

Milano giovedì 19 marzo 2020

Care corsiste, cari corsisti; è inutile nascondercelo: l'anno scolastico è terminato o comunque potrebbe avere, se l'Humaniter e l'andamento dell'epidemia, lo permetteranno, una piccola coda nel tardo giugno.

Noi non siamo distributori di colpe, specie a posteriori, ma alcune cose non l'abbiamo comprese:

1. L'articolo 21 dice che la libertà d'informazione e di pensiero è un diritto, ma non obbliga i soliti noti a straparlare-talvolta in disaccordo- del coronavirus o a far la conta dei morti. Siamo già abbastanza angosciati come cittadini.
2. L'articolo 16 celebra il diritto del cittadino a muoversi come vuole, ma contempla anche restrizioni per motivi di sanità e di sicurezza. Tutto sommato l'ordine di non uscir di casa è stato rispettato dalla stragrande maggioranza (le eccezioni ci sono sempre state, ma questa volta abbiamo obbedito).
3. Però la fabbrica di colpe, che sta in ogni istituzione, ci ha dato la colpa della continua diffusione del virus. E' stato esecrabile il titolo a piena pagina di Corsera di due giorni fa: "Fermatevi o vi puniremo", che riassume i toni assunti da molti amministratori pubblici. Che vuol dire? Perché è indirizzato a tutti? E cosa farebbero?

Noi rispondiamo

4. Perché non si trovano mascherine, disinfettanti neppure generici e attrezzature mediche specialistiche? E neppure per i medici? E' colpa nostra?
5. Se siamo in economia di guerra perché non riaprire grandi ali di ospedali recentemente chiuse come quella di Legnano?
6. Non è da pazzi inviare infetti nelle RSA (volgarmente ospizi per anziani) che sono i più esposti? Possiamo conoscere il nome di chi ha preso una decisione simile?
7. Se siamo in emergenza perché non requisire cliniche private (temporaneamente) ed obbligarle a cedere posti letto?
8. Ci sono navi da crociera fermi nei porti (il turismo è fermo). Perché non trasformarli in ospedali temporanei? Gli USA sono appena arrivati sullo scenario "contagio" e già mettono in pista due grandi navi ospedale (una sul Pacifico e l'altra sull'Atlantico)
9. E tante altre cose ci sarebbero da dire, invece di ascoltare la disperazione del sindaco di Bergamo (Gori) che non sa più dove metter non i malati, ma le salme. E la colpa sarebbe nostra?

Ma ora una proposta per sentirci "vivi"

La mia mail è giorgio.casadio@associazionesodalis.it.

Mi piacerebbe da voi ricevere pensieri e soprattutto domande (non scientifiche per forza). Sarebbe un modo per ristabilire un dialogo fra noi. Io mi impegno a rispondere a tutti dando la priorità alle domande più interessanti ai nostri fini. Così saremo ancora più vicini e faremo ancora politica. Per non berle tutte, per mantenere alta la nostra dignità di cittadini pensanti.

Generosi nella lode, ma implacabili nelle giuste, doverose ed educate critiche.

Grazie e un abbraccio virtuale per tutte/i voi

Il vostro Giorgio Casadio